



Cooperatores Veritatis

"Il Cortile"
Associazione Culturale

***Ma in che cosa
consiste il potere di
Gesù Cristo Re? Non
è quello dei re, dei
grandi di questo
mondo...***

***È il potere dell'amore
che sa ricavare il bene
dal male, intenerire un
cuore indurito, portare
pace nel conflitto più
aspro, accendere la
speranza nel buio più
fitto.***

*Piazza San Pietro
Domenica, 22 novembre 2009*

Cari fratelli e sorelle,

in quest'ultima domenica dell'anno liturgico celebriamo la solennità di Gesù Cristo Re dell'universo, una festa di istituzione relativamente recente che però ha profonde radici bibliche e teologiche. Il titolo di re riferito a Gesù è molto importante nei vangeli e permette di dare una lettura completa della sua figura e della sua missione di salvezza. Si può notare a questo proposito una progressione, si parte dall'espressione re di Israele e si giunge a quella di re universale, signore del cosmo e della storia, dunque molto al di là delle attese dello stesso popolo ebraico. Al centro di questo percorso di rivelazione

della regalità di Gesù Cristo sta ancora una volta il mistero della sua morte e risurrezione. Quando Gesù viene messo in croce, i sacerdoti, gli scribi e gli anziani lo deridono dicendo: "È il re di Israele, scenda ora dalla croce e crederemo in Lui". In realtà, proprio in quanto il Figlio di Dio Gesù, si è consegnato liberamente alla sua passione e la croce è il segno paradossale della sua regalità che consiste nella volontà d'amore di Dio Padre sulla disobbedienza del Peccato. È proprio offrendo se stesso nel sacrificio di espiazione che Gesù diventa il Re universale come dichiarerà egli stesso apparendo agli apostoli dopo la risurrezione: "A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra".

Ma in che cosa consiste il potere di Gesù Cristo Re? Non è quello dei re, dei grandi di questo mondo. È il potere divino di dare la vita eterna, di liberare dal male, di sconfiggere il dominio della morte. È il potere dell'amore che sa ricavare il bene dal male, intenerire un cuore indurito, portare pace nel conflitto più aspro, accendere la speranza nel buio più fitto. Questo Regno della Grazia non si impone, ma rispetta sempre la nostra libertà. Cristo è venuto a rendere testimonianza alla Verità, come dichiarò di fronte a Pilato, chi accoglie la sua testimonianza si pone sotto la sua bandiera, secondo l'immagine cara a

Sant'Ignazio di Loyola.

Ad ogni coscienza, dunque si rende necessaria, questo sì, una scelta. Chi voglio seguire, Dio o il maligno? La verità o la menzogna? Scegliere per Cristo non garantisce il successo secondo i criteri del mondo, ma assicura quella pace e quella gioia che solo Lui può dare. Lo dimostra in ogni epoca l'esperienza di tanti uomini e donne che in nome di Cristo, in nome della Verità e della Giustizia hanno saputo opporsi alle lusinghe dei poteri terreni con le loro diverse maschere, sino a sigillare con il martirio questa loro fedeltà.

Cari fratelli e sorelle, quando l'angelo Gabriele portò l'annuncio a Maria, le preannunciò che il suo figlio avrebbe ereditato il trono di Davide e regnato per sempre e la Vergine Santa credette ancor prima di donarlo al mondo. Dovette poi senz'altro domandarsi quale nuovo genere di regalità fosse quella di Gesù. E lo comprese ascoltando le sue parole e soprattutto partecipando intimamente al mistero della sua morte in croce e della sua risurrezione.

Chiediamo a Maria di aiutare anche noi a seguire Gesù nostro Re come ha fatto Lei e a renderGli testimonianza con tutta la nostra esistenza